

CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESE

CESURA

REVISTA

4

2025



CESURA - Rivista
4 (2025)

Direttore responsabile

Fulvio Delle Donne (Univ. Napoli Federico II)

Giunta di Direzione

Florence Bistagne (Univ. Avignon - Inst. Univ. de France)

Guido Cappelli (Univ. Orientale di Napoli)

Bianca de Divitiis (Univ. Napoli Federico II)

Francesco Storti (Univ. Napoli Federico II)

Jaume Torró Torrent (Univ. Girona)

Consiglio di Direzione scientifica

Joana Barreto (Univ. Lumière Lyon 2), Lluís Cabré (Univ. Autònoma Barcelona), Claudia Corfiati (Univ. Bari), Pietro Corrao (Univ. Palermo), Eugenia Fosalba Vela (Univ. Girona), Giuseppe Germano (Univ. Napoli Federico II), Isabella Lazzarini (Univ. Torino), Francesco Montuori (Univ. Napoli Federico II), Rafael Ramos Nogales (Univ. Girona), Elisabetta Scarton (Univ. Udine), Francesco Senatore (Univ. Napoli Federico II), Sebastiano Valerio (Univ. Foggia), Juan Varela (Universidad Complutense Madrid), Carlo Vecce (Univ. Orientale Napoli)

Comitato editoriale

Cristiano Amendola (Univ. Napoli Federico II), Teofilo De Angelis (Univ. Basilicata), Giovanni De Vita (Univ. Napoli Federico II), Martina Pavoni (Univ. Basilicata); Nicoletta Rozza (Univ. Napoli Federico II)

CENTRO EUROPEO DI STUDI SU UMANESIMO E RINASCIMENTO ARAGONESE

CESURIA RIVISTA

4 - 2025



Centro Europeo di Studi su Umanesimo
e Rinascimento Aragonese



Basilicata University Press

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

Volume curato da Martina Pavoni

<https://rivista.cesura.info>

ISSN: 2974-637X

Prima edizione / First edition: 2025

Published in Italy

License Creative Commons Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0



Gli Autori mantengono il copyright sui loro contributi
Authors retain the copyright

Centro Europeo di Studi su Umanesimo e Rinascimento Aragonese - CESURA

Via Cretaio 19

I - 80074 Casamicciola Terme (NA)

<https://www.cesura.info>

Basilicata University Press - BUP

Università degli Studi della Basilicata

Biblioteca Centrale di Ateneo

Via Nazario Sauro 85

I - 85100 Potenza

<https://bup.unibas.it>

CONFRONTI

Al crocevia del Mediterraneo.

2. Le linee culturali

At the Crossroads of the Mediterranean 2. Cultural lines

GUIDO CAPPELLI - FULVIO DELLE DONNE

*Contributo alla definizione del concetto
di Umanesimo e Rinascimento mediterraneo*

Contribution to the definition of the concept of Humanism and the Mediterranean Renaissance

Si può tracciare una coesa e coerente storia del Mediterraneo e, nel caso, quali sono i suoi tratti caratterizzanti? Ogni concetto da noi usato è il frutto di costanti rielaborazioni storiografiche ed è frutto dei tempi che incessantemente si susseguono. Forse a qualcuno può apparire inutile ricordarlo, ma è comunque opportuno sottolineare che anche i termini di Umanesimo e Rinascimento (costitutivi dell'acronimo di CESURA) non sono affatto neutri: negli ultimi due secoli (almeno) sono stati sottoposti a reinterpretazioni, riletture, se non forzature di ogni tipo, che si sono accelerate o incrementate in alcuni particolari momenti.

Poiché, dunque, nella nostra storia dovremmo essere abituati – più che una valutazione è un auspicio etico – a riflettere sui costanti cambiamenti in corso, abbiamo, in questa occasione, deciso di ricondurre programmaticamente all'attenzione il Mediterraneo, che in tutto il secolo XV e in buona parte del successivo ha costituito certamente l'ombelico del mondo. Per sapere che cosa siamo diventati (e come), sarebbe, dunque, importante – non sempre, sarebbe troppo, ma almeno di tanto in tanto – riportare al centro del dibattito il punto d'origine della nostra civiltà, pur senza dare a quest'ultimo termine l'accezione di implicita superiorità contrappositiva a cui ormai siamo comunemente abituati. Certamente neppure allora (esattamente come ora, se non di più) il Mediterraneo era un luogo rassicurante, nel quale si estrinsecavano solo rassicuranti e proficui scambi di idee, saperi, modelli culturali. Eppure, anche – o forse soprattutto – nei momenti di conflitto tra nazioni e centri di potere

(allora assai più numerosi degli attuali) gli uomini e le idee hanno avuto la possibilità di incrociarsi e confrontarsi, facendo germinare quei semi che poi, almeno in parte, sarebbero arrivati a fruttificare, tra alterne vicende e con diverso successo, molto dopo.

Nelle pagine seguenti sono raccolti alcuni saggi che, selezionati, costituiscono la rielaborazione e la riscrittura profonda di alcuni interventi tenuti al convegno internazionale di CESURA *Al crocevia del Mediterraneo: la Monarchia umanistica aragonese nel contesto ideologico e culturale del Rinascimento*, svoltosi a Napoli nei giorni 22-24 novembre 2023 in collaborazione con le Università di Avignon, della Basilicata, di Girona, dell'Orientale Napoli, di Pisa, nonché con il contributo erogato dalla Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura. Quel convegno, sviluppato su tre giornate, intendeva offrire lo spazio a interventi di natura multi- e inter-disciplinare affidati ai più accreditati specialisti provenienti da atenei e centri di ricerca di tutto il mondo, nella convinzione – programmaticamente sostenuta da CESURA – che solo il dibattito può permettere la nascita e lo sviluppo di nuove idee, che rompano gli schemi usuali.

In prosecuzione di quell'incontro, la presente sezione monografica vuole mettere alla prova o verificare un'ipotesi interpretativa: quella espressa nel titolo. Si parla spesso di storia mediterranea e, da alcuni decenni, con sempre maggiore insistenza. Proprio per questo emergono con decisione alcune domande. Nel contesto del Mediterraneo, in che rapporto si pongono tra loro gli stati nazionali, quelli che si stanno formando in maniera specifica e distinta? Si può riconoscere la condivisione di modelli culturali e politici tra l'Italia, la Catalogna e gli altri regni della Corona d'Aragona, la Francia o il mondo mamelucco? Il richiamo alla classicità e ai suoi valori etico-politici può essere effettivamente (e in quale misura) la matrice di un Umanesimo o Rinascimento Mediterraneo? Quanto contano, per formare un'ideologia comune, i movimenti di uomini, gli scambi di idee, di libri, di merci tra la corte avignonese, quella di Barcellona o Valencia, quella di Napoli?

Il nostro punto di partenza privilegiato è il Regno di Napoli del Quattrocento, in particolare quello aragonese di Alfonso e Ferrante, del Panormita, di Valla e di Pontano, ma anche quello di Ausiàs

March, del Sagrera e del Laurana, dei mercanti (e degli intellettuali) fiorentini, dei francesi che si muovono al seguito di Luigi e di Renato d'Angiò. Napoli è senza dubbio uno snodo fondamentale nell'evoluzione del classicismo occidentale: un punto di snodo che va ancora studiato e compreso in ogni sua forma e in ogni suo aspetto, in uno sviluppo che non è rettilineo o unidirezionale come si tende solitamente a rappresentare. È il punto di convergenza di un'ampia circolazione di opere latine che vengono studiate o riscoperte (come Livio, modello di lingua e di rappresentazione storica ineludibile), di testi greci che vengono tradotti (come Senofonte o Plutarco, la cui funzione politica è ancora tutta da studiare); con la fondazione di una ricca e aggiornatissima biblioteca di corte, con la committenza di opere d'arte ed edifici monumentali, nonché una ricca produzione letteraria e filosofica, il tutto nella prospettiva della creazione di uno Stato solido incentrato sulla *maiestas* del sovrano e su un alto grado di coesione sociale. Quel regno fu, al tempo stesso, punto di approdo e di partenza: luogo di incontro che per essere pienamente compreso necessita di sguardi ampi e aperti a confronti e raffronti con quanto capitava in altre parti d'Italia e d'Europa. È il luogo in cui si realizza la *traiectoria mediterranea* e la missione imperiale della corona d'Aragona, con una scelta non certo banale né scontata.

Napoli diventa negli anni di Alfonso la capitale di un sistema ideologico e politico complesso, basato culturalmente sulla costruzione culturale di un modello imperiale classico. Un modello che vede negli imperatori romani di origine iberica il punto di riferimento, il momento di civiltà più alta da cui trarre ispirazione e a cui tornare. Sappiamo bene che da Bruni a Biondo è proprio su questo che converge la discussione sull'origine dell'epoca moderna che può superare il Medioevo. È su questo che si gioca il confronto tra il modello monarchico e quello repubblicano, tra governo virtuoso, principato illuminato e tirannide. È su questo che si gioca – in quei decenni cruciali per l'evoluzione culturale dell'Europa – la ricostruzione della memoria (soprattutto storiografica ed essenzialmente storico-politica) di un passato riletto e ricostruito, spesso con forzature volontarie: quelle forzature necessarie a legittimare una ideologia forte, che in ogni parte d'Europa sembra, proprio in quegli anni, basarsi sulla creazione di un modello di governo delle virtù, o meglio

di un detentore del potere che possiede tutte le virtù politiche che legittimano il governo.

La sontuosa corte della capitale napoletana – punto di convergenza tra linee culturali e tradizioni antiche e nuove – fu connessa variamente non solo con le altre corti “minori” del Regno (questo è stato oggetto di un altro convegno di CESURA a Fondi nel 2018 e di un recente importante *Companion*), ma anche con altri centri politici e culturali, in particolare quelli della Corona d’Aragona (da Barcellona a Valencia e Saragozza), dell’Italia centro-settentrionale, della Francia, dell’Adriatico e di tutti i Balcani.

Il concetto di “rete”, che (anche) in questa occasione si intende sviluppare, offre un modello interpretativo proficuo e funzionale, in quanto permette di spiegare in termini non gerarchici i movimenti di idee e modelli culturali veicolati da uomini e libri. Affiancandosi – senza sovrapporsi in maniera esclusiva – allo schema impostato sul confronto “centro-periferia”, permette di leggere in chiave più complessa i rapporti che intercorrono nel complesso e articolato sistema istituzionale e culturale sviluppato lungo l’ampio arco del Mediterraneo. Un Mediterraneo, che, almeno per la sua parte occidentale, era divenuto una sorta di “lago catalano”, in quegli anni in cui la traiettoria di espansione della Corona d’Aragona, iniziata già nel XIII secolo, era giunta alla sua massima estensione e Napoli (dopo la conquista di Alfonso il Magnanimo, nel 1442) era diventata, in qualche modo, uno snodo ineludibile dal punto di vista culturale, oltre che economico-commerciale.

Queste pagine aspirano, dunque, a essere un momento propositivo e a ragionare su modelli interpretativi innovativi, di cesura – è il caso di dirlo! – rispetto alle impostazioni storiografiche dominanti, nella convinzione che sia possibile e necessario riaprire il dibattito sull’Umanesimo e il Rinascimento, considerando, con maggior rigore di quanto si è fatto in passato, i differenti sistemi culturali, ideologici e istituzionali che si confrontarono in età umanistica e rinascimentale.

La sezione monografica è stata divisa in due parti: la prima, dedicata alle linee istituzionali e ideologiche, è contenuta nel precedente fascicolo (il secondo del 2024); la seconda, dedicata ai modelli culturali e letterari, è nelle pagine seguenti.